CALABRIA - Rinviate le altre nomine dei rappresentanti negli enti

Il Consiglio elegge soltanto il commissario dell'«Opera Sila»

La scelta è caduta sul prof. Barontini ex dirigente dell'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura - La logica della distribuzione del potere all'interno della DC alla base dei nuovi rinvii

REGGIO CALABRIA, 4

E' stato eletto il commissario per l'Opera Valorizzazione Sila cui spetterà il compito di preparare il terreno per la completa democratizzazione e ristrutturazione dell'importante ente che ha già un grande peso nel processo produttivo della Calabria e che è destinato ad averne sempre di più.

Il commissario appena eletto è un tecnico, il professor Francesco Barontini, ex dirigente dell'ispettorato compartimentale per l'agricoltura, e la sua elezione rappresenta senza dubbio un successo di quelle forze che si sono battute per l'attuazione degli impegni programmatici che prevedevano appunto nuovi criteri nella nomina dei rappresentanti della Regione negli enti. La DC, come si ricorderà, aveva, fino all'ultimo, insistito con proposte che rispondevano invece solo alla logica della distribuzione del potere al proprio interno. E' stata, invece, rinviata la nomina del rappresentante della Regione nel Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

In questo caso permangono ancora le insistenze della DC che insiste con la proposta dell'elezione di un rappresentante da essa indicato che nulla ha a che fare con i criteri stabiliti nell'intesa e ribaditi appena due giorni fa nel corso dell'ultima riunione fra i cinque partiti che dànno vita alla giunta regionale allorquando si è detto che bisogna andare alla nomina di tecnici e di esperti scegliendo anche fra i funzionari della Regione al più alto grado possibile.

La nomina delle rappresentanze della Regione nel Consiglio della Cassa del Mezzogiorno è stata quindi rinviata alla prossima seduta del Consiglio, fissata per giovedì prossimo.

Altre nomine effettuate nella seduta di ieri sono state quelle del commissario presso il consorzio di bonifica di Sibari, del rappresentante della Regione nel Consiglio per i beni ambientali e culturali, nel parco nazionale della Calabria, nella commissione per il lavoro a domicilio. Rinviata, invece, l'elezione del comitato di controllo sulla RAI.

Un passo avanti, dunque, è stato compiuto ed una strada è stata aperta, anche se rimane da superare lo scoglio della nomina del rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, per il quale, comunque, assai difficile sarà regolarsi in maniera diversa di quanto non sia stato fatto per l'opera Sila.

All'inizio della seduta si è discusso delle dimissioni dell'assessore Nicolò di cui, tuttavia, non si è potuto prendere atto in quanto, secondo la giunta, soltanto ieri esse sono state formalmente notificate all'esecutivo. Se ne parlerà giovedì prossimo. Il ritardo con il quale si discute di queste dimissioni sta ad indicare l'imbarazzo esistente ancora nella DC.

Si rende sempre più urgente, nel frattempo, fare piena luce sullo scandalo dei «diari d'oro» e sulle altrettanto oscure vicende che riguardano i sussidi audiovisivi forniti alle scuole dallo stesso assessorato regionale alla Pubblica Istruzione. Le inchieste — quella amministrativa e quella giudiziaria — vanno a rilento e si ha l'impressione che nella DC si lavori per «regolare» la vicenda all'interno.

Rinviata all'11 novembre la seduta del Consiglio

Nuova grave manovra dilatoria della DC al Comune di Foggia

A più di quattro mesi dalle elezioni del 20 giugno non sono stati ancora eletti il sindaco e la giunta - Un documento delle segreterie del comitato cittadino e della federazione del PCI - Superare la paralisi e favorire la ripresa dei contatti tra le varie forze politiche

FOGGIA, 4.

Dopo il grave fatto di rinvio del consiglio comunale di Foggia (la seduta è stata spostata all'11 novembre) le segreterie della federazione provinciale e del comitato cittadino del PCI hanno esaminato la grave situazione che si è determinata nel comune

«A più di 4 mesi dalle elezioni del 20 giugno — afferma il comunicato delle due segreterie — non sono stati ancora eletti il sindaco e la giunta. E' ancora in carica la vecchia giunta priva di legittimità democratica, senza idee e programmi, impotente ad affrontare i gravi problemi della città di Foggia. La responsabilità di questa grave situazione è fondamentalmente della DC. Infatti, mentre in numerose regioni, città e province d'Italia si sviluppano intese programmatiche fra i partiti democratici, a Foggia la DC si è arroccata su una posizione di pratico rifiuto ad una intesa tra le forze popolari e antifasciste.

Dopo aver firmato un documento di intesa politica l'11 settembre, la DC ha voluto sminuire quell'importante atto politico, con il rifiuto di concordare programmi e livelli partecipativi (consigli di quartiere, commissioni consiliari, enti e aziende municipalizzate) nonostante i ripetuti rinvii di tutti gli altri partiti democratici che hanno anche firmato il documento programmatico dell'amministrazione provinciale.

Così, dopo essersi autoesclusa dalla gestione dell'ente provincia, la DC — continua la nota — rifiuta di realizzare una intesa effettiva al comune di Foggia adottando un metodo dilatorio che trascina le trattative fra ambiguità ed equivoci. Il partito di maggioranza relativa non vuole riconoscere il ruolo del PCI e la necessità di realizzare una nuova gestione della cosa pubblica, fondata sulla solidarietà delle forze democratiche.

Una intesa effettiva si può realizzare — continua il documento delle segreterie del PCI — solo con il superamento dell'esperienza di centro-sinistra, con l'abbandono dei vecchi abusati metodi clientelari, con la partecipazione aperta, senza condizioni, di tutte le forze democratiche alla gestione del comune, con accordi alla luce del sole.

Ciò che occorre è una iniziativa unitaria che saldi lo intervento a livello istituzionale con la mobilitazione dei lavoratori, in una situazione di reale emergenza dell'economia e della società, e di gravi difficoltà dei lavoratori e degli strati più poveri. Gli equivoci e le manovre mortificano — conclude la nota — lo slancio unitario, deprimono la domanda di partecipazione e di rinnovamento effettivo scaturiti dal 20 giugno.

In questa situazione, permanendo l'atteggiamento negativo della DC, il PCI sotto linea comunque l'orgenza di dare vita ad una amministrazione elettiva al comune di Foggia. Questa della elezione della giunta è la prima esigenza che deve essere rispettata.

Perciò il PCI, pur dichiarando insufficiente il documento proposto alla approvazione dei partiti democratici, afferma che il rinvio della seduta del consiglio comunale rappresenta un atto inopportuno e grave e dichiara la sua disponibilità ad un dibattito in consiglio che, superando la paralisi attuale, consenta la ripresa del dialogo tra le forze politiche

CAGLIARI - Ampio dibattito al convegno del PCI

Una scuola legata agli obiettivi della Rinascita

Vasta partecipazione ai lavori nel padiglione della Fiera - La relazione del compagno Mario Costenaro - Presente ai lavori il compagno Tortorella

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

Una diversa organizzazione della scuola che ponga chiari obiettivi professionali e produttivi ai giovani, è essenziale per la rinascita economica, sociale, culturale della Sardegna. La riforma della scuola media superiore, la definizione di una legge quadro nazionale per la formazione professionale, la ricerca scientifica a livello universitario, finalizzata ai compiti impellenti della programmazione regionale, debbono diventare, in questa fase del processo politico sardo, caratterizzato da un nuovo «patto autonomistico», fondamentali impegni di dibattito, di iniziativa, di lotta del partito in ogni campo della istituzione educativa.

Partendo da queste premesse, il convegno su «Rinnovamento della scuola e rinascita della Sardegna» aperto al padiglione CASMEZ della Fiera campionaria, è giunto alla conclusione che occorre sviluppare l'iniziativa per creare un movimento ampio e articolato.

Alla conferenza — presieduta dal compagno Girolamo Sotgiu, responsabile della commissione regionale scuola e cultura, presente il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI e responsabile della commissione culturale — hanno preso parte insegnanti elementari e medi, docenti universitari, operatori culturali, amministratori comunali e provinciali, parlamentari regionali e nazionali, numerosi lavoratori e studenti. Erano inoltre presenti qualificate delegazioni del PSI, della DC, del PRI, del PSDI, del PSdA.

La presidenza provinciale delle ACLI ha inviato un telegramma per confermare la propria adesione

Il compagno professor Mario Costenaro, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione comunista di Cagliari, nella relazione introduttiva ha giustamente rilevato che, anche questo convegno, che vede la partecipazione appassionata di tanti esponenti del mondo della scuola e del lavoro dimostra come si è ormai affermata nella coscienza delle grandi masse dei cittadini, la necessità di una apertura delle istituzioni educative ai bisogni e alle richieste della economia, della società civile, del territorio.

Si è fatta strada, in modo ormai definitivo, l'idea che le forze sociali debbono entrare nella scuola. Sia pure contrassegnati da ritardi, da manchevolezze, da persistenti difficoltà, questi processi debbono considerarsi irreversibili. E' perciò necessario che ci sia un rinnovato impegno del partito in questa direzione. Le ormai prossime elezioni per il rinnovo degli organi collegiali, costituiranno un'importante occasione di lavoro, di confronto.

Una scuola degradata, ha detto il compagno Costenaro, non è nell'interesse dei lavoratori, delle masse popolari, dello sviluppo complessivo del Paese. Vogliamo una scuola che faccia acquisire ai lavoratori gli strumenti impegnativi di una nuova formazione ideale e culturale. Si tratta di un grande progetto di risanamento e di trasformazione non solo culturale ma civile e morale. Esso ha bisogno, per essere realizzato, di una straordinaria mobilitazione di tutte le forze migliori, le più sane e le più positive, poiché si tratta di operare nella profondità delle coscienze e dei processi culturali per rinnovare, prima ancora dei sistemi tecnici della istruzione, gli orientamenti e le mentalità.

Ai problemi del movimento della scuola, della mobilitazione di studenti e insegnati, in armonia con la generale mobilitazione del popolo sardo per l'avvio del piano triennale e per garantire la gestione democratica del secondo piano di rinascita, si è richiamato anche il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del PCI, durante la riunione della commissione culturale regionale, conclusa ieri sera da un intervento del compagno Tortorella.

Il compagno Tortorella ha sottolineato il peso che hanno avuto i problemi della scuola nella discussione svoltasi nell'ultima sessione del CC del PCI. In questa sede il partito ha ribadito che la questione della scuola è decisiva per la soluzione della crisi non solo economica ma anche ideale e morale, che il nostro Paese attraversa.

Esiste una contraddizione che deve essere innanzitutto sciolta: riguarda il rapporto tra sviluppo e organizzazione della scuola, dell'istituzione educativa, degli istituti di ricerca, e la prospettiva di riforma dell'economia e dell'organizzazione civile del Paese. Si è stabilito storicamente un rapporto contraddittorio e un progressivo distacco tra questi due elementi. Il distacco va colmato.

Una organizzazione seria, scientifica, moderna, della cultura e della scuola, così come un diverso concetto del lavoro e delle attività produttive, è indispensabile per porre su nuove basi i processi di risanamento economico. Ma è anche necessario — ha sottolineato il compagno Tortorella — che la cultura diventi un nuovo valore di cui le masse popolari debbono coscientemente appropriarsi.

In rapporto all'obiettivo centrale di rinascita economica, sociale, civile della vostra regione come delle altre regioni del Sud, noi riteniamo — ha infine affermato il compagno Tortorella — debba essere utilizzata anche la legge speciale per le università del Mezzogiorno. Se il provvedimento legislativo non vuol ridursi ad un coacervo di interventi straordinari secondo una superata concezione dei finanziamenti pubblici, deve essere uno degli strumenti di impegno organico dello Stato e della Regione per dare nuova prospettiva allo sviluppo economico, civile e culturale della società meridionale, in armonia e in collegamento stretto con la politica della programmazione.

g. p.

Iniziativa del gruppo comunista alla Regione

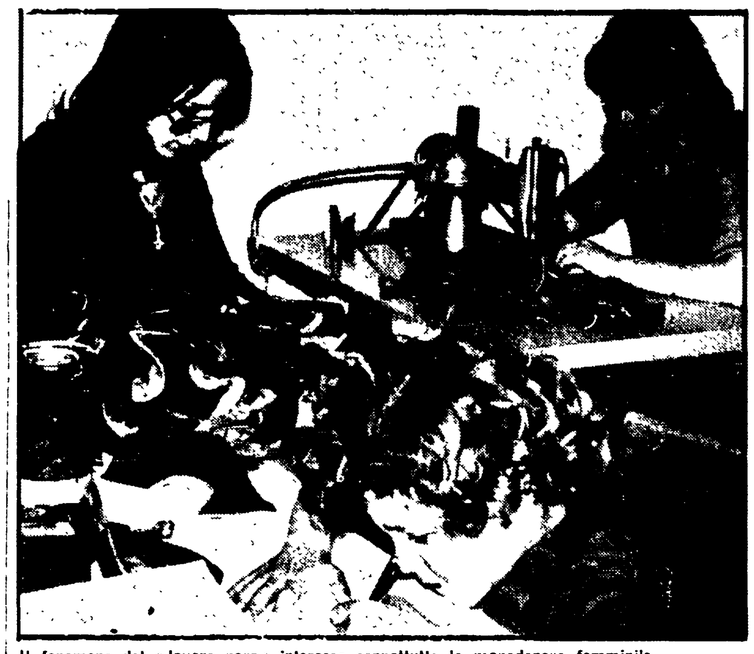
Il PCI chiede una indagine sul "lavoro nero" in Abruzzo

L'AQUILA, 4

«*Lavoro nero*» è stato definito, nella mozione presentata alla regione dal gruppo comunista, il fenomeno abnorme ed allarmante che si va sviluppando in Abruzzo nel settore tessile, dell'abbigliamento, delle calzature e dei pellami. Si tratta essenzialmente del lavoro a domicilio e a «façon» per conto delle imprese più grandi di cui si allunga la triste catena delle violazioni di legge

L'intervento del gruppo comunista — con il documento che porta la firma dei compagni Giuliana Valente, Di Giovanni, D'Andrea e Di Giovannantonio — sottolinea con preoccupazione e con forza la necessità di un intervento, urgente ed incisivo, della Giunta regionale perché, compresa della gravità della situazione di cui i casi di polinevrite, sempre più frequenti, costituiscono una drammatica testimonianza, predisponga una indagine per conoscere la condizione produttiva e la prospettiva nei settori sopraindicati con particolare riferimento al modo come si svolge il lavoro a domicilio e su committenza.

Si tratta, in sostanza, di puntualizzare iniziative organiche della Regione nel campo delle attrezzature di aree produttive per le minori imprese, dell'associazionismo.



Il fenomeno del «lavoro nero» interessa soprattutto la manodopera femminile

Uccide la moglie a colpi d'accetta

SOVERATO, 4

Il pensionato Giuseppe Leotta di 69 anni, ha ucciso la propria moglie, Emma Mauro anch'essa di 69 anni, con numerosi colpi di accetta e di coltello. L'uxoricidio è avvenuto verso le ore 11 nella casa dei coniugi, in via Quarta traversa Trento e Trieste. I carabinieri, intervenuti sul posto, hanno arrestato l'omicida e lo hanno tradotto alle carceri di Lamezia Terme.

Dura lettera di don Antonio Morreale al vescovo di Agrigento

Il prete «scomodo» accusa

Il sacerdote della comunità di base di Favara in «esilio» a Verona ricorda le varie fasi della clamorosa vicenda - «Assisti impassibile, con qualche benedizione per i diseredati — si legge nella missiva — agli scandali edilizi, alle speculazioni sulla frana, al terremoto»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Don Antonio Morreale, uno dei preti «scomodi» della comunità di base di Favara, ha scritto dal suo «esilio» veronese una durissima lettera al vescovo di Agrigento, monsignor Giuseppe Petralia, nella quale l'ex parroco di S. Pietro e Paolo spiega i motivi che l'hanno portato a trasferirsi fuori dalla Sicilia.

Morreale, dopo essere stato sconfessato, rimosso dall'incarico di parroco della chiesa che ora è stata sconsacrata, era stato sospeso dall'insegnamento come don Luigi Sferrazza, l'ex vice parroco di Favara poi sospeso a divinis ed Alfonso Di Giovanna, sospeso dall'insegnamento di religione. Morreale ha preferito lasciare la Sicilia, per trasferirsi in provincia di Verona dove ha ottenuto un incarico per l'insegnamento di materie letterarie.

«Fratello Giuseppe — scrive Morreale al vescovo — insisto ancora a chiamarti fratello, sebbene tu abbia inferto un duro colpo alla famiglia a cui appartieni. Scrivo a caldo, forse mi leggerai a freddo: avrò il merito di essere profondamente sincero. Oggi la comunità di base di Favara — prosegue la lettera — non può utilizzare i locali, maledetti da te. Non potrà utilizzare i suoi preti, andrà a mendicare il pane eucaristico, o resterà digiuna».

«La vuoi disperdere? — chiede Morreale. — Siamo davvero giunti al limite. Siamo sanamente folli, noi cristiani, quando ci affidiamo alla povertà, all'utopia. Ma quando tramuti il ministero in potere, la speranza in terrore, i fermenti in minaccia, la comunione in conformismo, allora...».

Passando poi a ricordare le varie fasi della vicenda della comunità di base perseguitata dalla curia aagrigentina, Morreale, rivolto al vescovo, prosegue: «Il diritto canonico ti ha messo in mano armi terribili: sospensione, interdetto, scomunica. Rifiutando il dialogo, la crescita reciproca, hai voluto decretare la morte dell'esperienza di Favara servendoti delle censure canoniche. Hai voluto mettere ordine nella diocesi, dichiarando guerra, sparando tutti i colpi che il concordato fascista ti metteva in mano».

«Sei di guardia a strutture che favoriscono i tuoi vicini di casa, ma operimono i lontani, i più. Lasci circolare tranquillamente i presidenti della Regione (dc) e i deputati democristiani per le sacrestie e non intervieni. Assisti impassibile — con qualche benedizione per i diseredati — agli scandali edilizi, alle speculazioni sulla frana, al terremoto. Per noi — conclude Morreale — i vescovi ricevono autorità dalla loro testimonianza

«Perché non vieni a parlarci seriamente di giustizia? Forse sei ancora in tempo. Se vieni a parlarci col Vangelo in mano, senza la scorta dei padroni, troverai tanta voglia di vivere e di lottare. Potresti essere anche in ritardo».

Si riunisce domani a Pescara la Costituente contadina

PESCARA, 4

Le organizzazioni regionali promotrici della Costituente Contadina (Alleanza dei Contadini - UCI - Federmezzadri); di fronte ai gravi problemi che investono l'economia regionale e l'agricoltura in particolare, hanno deciso di tenere il 6 novembre a Pescara, una riunione congiunta degli organismi direttivi regionali per esaminare e formulare proposte intorno ai seguenti temi: piano agricolo-alimentare e riconversione; legge n. 183 per gli interventi nel Mezzogiorno mediante la realizzazione di progetti speciali; legge 382 - regionalizzazione ESA e completamento deleghe alle regioni; recepimento direttive comunitarie; situazione dei principali settori produttivi nella regione; legislazione regionale.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Antonio Gentile, responsabile regionale dell'UCI.

Si è dimesso in Sardegna il presidente dell'Associazione della stampa

CAGLIARI, 4

Il presidente dell'Associazione della stampa sarda Sergio Calvi — informa un comunicato — ha presentato le sue irrevocabili dimissioni dalla carica. «Il Consiglio direttivo, dopo lungo dibattito, ha preso atto delle dimissioni confermando la linea politico-sindacale finora seguita e deliberando — continua la nota — di convocare a termini di statuto l'assemblea generale dei giornalisti per il dibattito sulle dimissioni stesse e per l'elezione del nuovo presidente».

«Nella stessa riunione — conclude il comunicato — il consiglio direttivo ha nominato la delegazione che dovrà essere sentita dalla commissione speciale del Consiglio regionale sull'informazione

I contadini chiedono provvidenze per il maltempo

Martedì sciopero generale nei comuni dell'agrigentino

Giornata di lotta indetta per reclamare interventi della Regione e dello Stato - Adesione delle amministrazioni locali

PALERMO, 4

I contadini di venti comuni dell'Agrigentino danneggiati dal maltempo dei giorni scorsi effettueranno martedì prossimo 9 novembre una giornata di lotta per reclamare interventi dello Stato e della Regione.

Il concentramento è stato fissato per le prime ore del mattino a Ribera; nel frattempo tutte le attività economiche si bloccheranno per uno sciopero generale proclamato dalla Federazione sindacale unitaria. Gli amministratori comunali di Burgio, Lucca Sicura, Villafranca, Bivona, Ribera, Calamonaci, Montallegro e Sciacca hanno dato la loro adesione alla giornata di lotta.

Tra le richieste dei comuni il ricorso da parte del governo nazionale ai 70 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale per far fronte alle necessità più urgenti; alla Regione viene richiesto un intervento integrativo.

Frattanto nell'Agrigentino si fa sempre più precaria anche la situazione igienico-sanitaria nei comuni che erano serviti dall'acquedotto «Favara» di Burgio, una cui condotta è stata spazzata via dalla furia delle acque del Magazzolo: Porto Empedocle, Realmonte, Siculiana, Montallegro, Cattolica Eraclea, sono servite per adesso da autobotti. Sono in corso lavori di ricostruzione della condotta, ma passeranno parecchi giorni prima che le popolazioni possano usufruire di servizi normali; i danni alle colture della zona riguardano il 60% dei prodotti agricoli e il 70% delle infrastrutture nelle valli del Verdura, del Platani e del Magazzolo.

A Palermo seminario su «democrazia e istituzioni culturali»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Decine di compagni della FGCI e del partito sono stati impegnati in un intenso dibattito sul tema «Democrazia e istituzioni culturali: scuola e Università». Il seminario, che si è svolto a Palermo dall'1 al 4 novembre, organizzato dalla Federazione giovanile comunista, dalla sezione universitaria e dalla commissione scuola del partito, è stato aperto da una ampia relazione dei compagni Salvatore Costantino e Aldo Zanca, che hanno inserito la problematica della scuola e dell'Università in un ampio quadro di riferimento strategico.

Partendo dall'analisi della crisi attuale e da quella generale del sistema capitalistico, i relatori hanno individuato nelle strutture della scuola uno dei terreni fondamentali di verifica e di impegno per il progetto di transizione al socialismo.

La seconda giornata si è aperta con una relazione del compagno Aldo Zanca sulla riforma della scuola media superiore e con una relazione di Alfredo Galasso sulla riforma dell'Università.

Uno dei punti più dibattuti è stato quello della necessità di impegnarsi subito nella costruzione di esperienze che — sfruttando gli spazi di democrazia conquistati dal movimento — puntì non solo a salvare, ma a trasformare profondamente la scuola e la Università nel quadro di una visione nuova del rapporto tra istituzione e Stato in collegamento col processo produttivo.

Le relazioni della compagna Marcella Chiovaro e di Corrado Carpintieri e Francesco Tornatore sugli organi di governo della scuola e dell'Università hanno introdotto la terza giornata di dibattito che è stata dedicata alla ricerca delle condizioni e delle forme di intervento per collegare gli impegni e le scadenze più ravvicinate con la prospettiva della riforma.

La compagna Maria Grazia Giammarinaro, della FGCI, nella quarta giornata ha affrontato i temi della crisi giovanile e del movimento degli studenti, affermando che è necessario avere come punto di riferimento costante il complesso dei problemi connessi al territorio per scongiurare il pericolo di presentarsi con parole d'ordine generiche e per costruire il movimento di lotta su obiettivi politici concreti.

Alla fine dell'ultima giornata ha preso la parola il compagno Gregorio Paolini, della direzione della FGCI.

L'iniziativa del seminario, che si è svolto in preparazione di una conferenza cittadina sulla scuola, è la prima di un organico piano di lavoro permanente di approfondimento e chiarificazione teorica e politica

PSI di Isernia: «no» a trattative senza il PCI

ISERNIA, 4

Ancora senza soluzione la crisi al Comune di Isernia per responsabilità della DC. Il partito di maggioranza, infatti, dopo aver dichiarato la propria disponibilità a trattative con tutti i partiti democratici, ha riproposto le solite assurde pregiudiziali nei confronti del PCI. Questo atteggiamento è stato respinto dai compagni socialisti i quali hanno riaffermato che nessuna trattativa è possibile se essa non si svolge senza alcuna preclusione; di qui la decisione di disertare un incontro con la DC, il PSDI e il PRI, al termine del quale i socialdemocratici hanno dichiarato la loro indisponibilità per la riesumazione del vecchio quadripartito.

Il dito nell'occhio

Acqua passata macina ancora

Le campagne della Sardegna sono allagate. Le vie di Cagliari sono impraticabili, perchè invase dall'acqua che deborda dalle fogne sature per la grande quantità di pioggia caduta. Mai estate fu più piovosa di quella appena trascorsa. Mai temporali autunnali sono stati più frequenti e prolungati. Anche la notte scorsa ha diluviato a Cagliari e in Sardegna. Eppure la città è senz'acqua. Davanti a una simile situazione una domanda sorge spontanea alla mente dell'uomo della strada: dove mettono tutta quest'acqua i responsabili dell'approvvigionamento idrico cittadino?

Se il quesito ci fosse stato posto prima del 20 giugno non avremmo avuto dubbio alcuno: i democristiani imboscano l'acqua per utilizzarla nella bolletta di Fanfani, operazione complessa, lunga e dispendiosa. Ma tant'è. Dove non sono riusciti i suoi compagni di partito, è riuscita rapidamente e con poco spreco di energia la volontà popolare. Il senatore, ormai, oltre che bollito, è archiviato.

Dunque, la soluzione del problema è un'altra.

Noi malignamente riteniamo che i democristiani, da sempre signori dell'acqua cagliaritana, se la stiano presa, l'abbiamo deviata, per farla scorrere lungo tempo sotto i ponti. Ciò in modo da poter dire, quando più pressanti si faranno le contestazioni per le loro pesanti responsabilità: «Sono cose vecchie, acqua passata non macina più».

Invece no. La moderna tecnologia, come tutti sanno consente di far macinare di nuovo l'acqua passata.

Per uscire di metafora, le responsabilità vecchie e nuove della DC, in questo come in altri settori della pubblica amministrazione, saranno sempre presenti alla memoria dei cittadini di Cagliari. Ma è necessario ormai, al di là delle denunce, impostare soluzioni efficaci per l'immediato e progetti risolutivi di ristrutturazione degli impianti che consentano di guardare al futuro con un minimo di tranquillità.

Per giungere a questo, forse bisogna prima ripulire il Comune da chi, magari per mancanza di acqua, ha il cervello secco e la coscienza sporca.

Il sindaco con la pistola

L'ex deputato socialdemocratico Costantino Belluscio, sindaco di Altomonte, in provincia di Cosenza, la notte scorsa è stato protagonista di un «movimentato episodio», come si dice in gergo giornalistico, nel suo comune. Pistola alla mano ha sventato un furto di gomme d'auto ed impedito l'incendio della sua macchina. Per sua stessa ammissione ha sparato anche qualche colpo in aria. L'origine della vicenda, a dire la verità, rimane oscura: non si capisce, infatti, perché volevano incendiare l'auto del sindaco. In ogni modo questo è compito della magistratura.

A noi compete rilevare l'«eccezionalità» del comportamento di questo sindaco. Comportamento che non può destare troppa sorpresa se si tiene conto che negli ultimi tempi Costantino Belluscio si è dichiarato, tra l'altro, convinto assertore dell'invio dell'esercito in Calabria per espugnare l'Aspromonte (la nota proposta appunto del procuratore generale).

Non c'è, ci sembra, contraddizione tra la richiesta dell'esercito e la scelta della pistola: entrambe rientrano nella funzione dello sceriffo, appunto, il quale quando non ce la fa chiama i rinforzi. I topi d'auto, si può stare certi, in questo modo non avranno scampo. Ma i mafiosi, quelli che hanno fatto anche la campagna elettorale per il PSDI? Quelli no.

La Regione propende per la chiusura degli sbocchi a mare di S. Gilla

Da anni lo stagno avvelenato impunemente da due industrie

La fauna ha assorbito un'alta percentuale di mercurio - Disattese dalla Regione le richieste del PCI e dei sindacati - Inquietanti interrogativi

A Enna

Proseguono gli incontri per l'intesa al Comune e alla Provincia

PALERMO, 4

Proseguono a ritmo serrato gli incontri tra i partiti costituzionali ennesi per raggiungere una intesa programmatica al Comune e alla Provincia.

Come si ricorderà, il PSI aveva dichiarato l'impossibilità della propria permanenza nella maggioranza senza la partecipazione alla elaborazione del programma da parte del PCI.

Il confronto interessa anche il Comune, per il quale c'è stata una riunione (un altra se ne terrà domani).

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

Lo stagno di Santa Gilla è inquinato in misura gravissima. La fauna che vi abita risulta, come tutti sanno, immangiabile in quanto contenente una percentuale di mercurio, letale per l'organismo umano. Queste le conclusioni raggiunte dai ricercatori — primo fra tutti il prof. Mauro Cottiglia — incaricati di effettuare una serie di esami delle acque.

Di fronte a questi dati allarmanti, la risposta della Regione Sarda va nella direzione della chiusura degli sbocchi a mare e della distruzione di tutte le forme viventi presenti in quello che era un tempo uno dei più ricchi bacini di acqua stagnante d'Europa. Le origini dello sfascio sono state individuate negli scarichi nocivi della Rumianca e della Silius.

Inutile a questo punto ricordare come si sia ancora una volta aspettato che tutti i buoi fossero fuggiti per chiudere la stalla. Le notizie sulla gravità dell'inquinamento non sono, infatti, un prodotto dell'ultima ora. Da anni i pescatori denunciano la distruzione progressiva causata dagli scarichi industriali. Ricordiamo il grosso arrosto di pesci plasticati di fronte al palazzo della Regione, cinque anni fa. Ricordiamo i documenti di denuncia dello stesso prof. Cottiglia sempre nell'ultimo quinquennio.

Ricordiamo le prese di posizione del nostro partito, tendenti ad imporre alla fabbrica di Rovelli il rispetto delle norme antiinquinanti, e la costruzione di efficaci depuratori. Il potere pubblico amministrato dai democristiani non ha usato quell'orecchio.

Oggi, di fronte allo sfascio, si condannano gli inquinatori a parole (a quando precise disposizioni e condanne nella lettera delle leggi?) e si propone la distruzione indiscriminata.

Il provvedimento drastico dell'ultima ora, in definitiva, rende un favore a Rovelli e danneggia, riduce anzi, letteralmente, alla fame, centinaia di famiglie.